

Boretto - 11 febbraio 2019

Il giorno 11 febbraio alcuni studenti della classe III A, indirizzo Fashion Design, e delle classi IV e V E dell'indirizzo Audiovisivo- Multimediale, si sono recati a Boretto per la visita prevista-Progetto ConCittadini.

Gli studenti, accompagnati dalle prof.sse Bo, Mignani, Lasagni e dal prof. Costabile, arrivati a Boretto si sono diretti passando dalla piazza sulla quale campeggia la Basilica minore di San Marco e il municipio, verso il lido Po, per giungere al Museo del Po. Qui, hanno incontrato e realizzato video interviste al sindaco Massimo Gazza, al dirigente Ettore Alberani, dell' Aipo (Azienda interregionale per il fiume Po), alla guida volontaria del museo, Lorenzo Bonazzi ed al coordinatore dei MAB (Musei d'Acqua Boretto), Zelindo Catellani.

Il sindaco, Gazza, ha illustrato il sistema museale del territorio composto dal Museo del Po, Museo Multimediale della Bonifica e la Casa dei Pontieri, che riflettono il rapporto profondo da sempre esistente con il fiume, patrimonio genetico delle persone che vivono in questi luoghi. Da ricordare due artisti originari di Boretto, importanti nel panorama artistico interazionale, Marcello Nizzoli e Pietro Ghizzardi.

Nizzoli, che ha affrescato la sala consiliare del municipio di Boretto, fu anche architetto e designer per l'Olivetti, nel 1938, progettò la macchina per scrivere: Lettera 22, che è esposta permanentemente al Moma di New York.

Pietro Ghizzardi è riconosciuto quale grande esponente dell'Art Brut e naif a livello europeo, a lui è dedicato il museo, sito a Boretto, Casa museo "Pietro Ghizzardi".





La grande pirodraga Secchia.

“ Il fiume Po è da sempre fonte di preoccupazione ma anche oggetto di fruizione estetica” conclude il sindaco e auspica che sempre più persone e giovani possano frequentare le sue sponde.

Le video interviste sono proseguite ad Ettore Alberani responsabile dell’AiPo (L’Agenzia interregionale per il fiume Po, istituita nel 2003) e Lorenzo Benazzi guida del Museo del Po. Sono emersi diversi aspetti tecnici che riguardano la gestione del territorio per rendere navigabile il fiume, da Piacenza (isola Srafini), Cremona a Venezia.

Imponente, sul molo accoglie il visitatore la grande pirodraga 'Secchia' varata a Venezia agli inizi degli anni Trenta., cimelio che ricorda sia la navigazione interna un tempo fiorente ma anche la storia del fiume e dei cantieri dell'ex ARNI (Azienda per



la Navigazione Interna della Regione Emilia Romagna ora AIPO. Gli studenti dell’indirizzo Multimediale hanno effettuato alcune riprese in esterno del paesaggio e

del fiume e all'interno dei cantieri dove venivano realizzate le imbarcazioni e la segnaletica nautica.

Il responsabile dei Mab e del Museo della Bonifica, Zelindo Catellani, ha spiegato all'interno della cosiddetta "cattedrale", del Museo del Po, ricavata nello storico cantiere dell'ex Genio Civile (ora Aipo), trasformato in spazio polivalente, la storia di un reperto molto importante ritrovato nel letto del grande fiume dopo l'alluvione del 2000, conservatosi straordinariamente sotto la sabbia : una piroga databile al VII- VIII secolo d.C.. L'imbarcazione, in legno di quercia, ha subito diversi danni, risulta in ogni caso leggibile e straordinaria testimonianza della storia della navigazione fluviale altomedievale.



Gli studenti mentre hanno ammirato il Museo del Po, che conserva, le imbarcazioni, antiche e recenti, le macchine e gli attrezzi per forgiarle, all'interno di 800 metri quadri del "magazzino" e dell'imponente "cattedrale", due bellissimi esempi di architettura industriale.

Gli studenti, grazie alle spiegazioni ricevute, hanno potuto ricostruire la storia dei cantieri dell'ex genio civile, nel quale fino a 30 anni fa vi lavoravano oltre 300 addetti, autosufficiente in tutto: dal drenaggio alla manutenzione del Fiume, dalla riparazione delle barche alla fonderia e forgiatura dei pezzi necessari. Persone che poi, come è successo per le OMI(Officine reggiane), si sono 'messi in proprio' ed hanno costituito proprie imprese, alcune delle quali ancor oggi esistenti e importanti per il tessuto economico di Boretto e non solo. Un esempio memorabile, nel paese di antica tradizione cantieristica fluviale, è quello la famiglia Chezzi, rinomati maestri d'ascia. A loro, infatti, è dedicata una sala del locale museo della navigazione del Po.

Studenti e docenti, camminando lungo la passeggiata, che da Brescello a Guastalla, corre lungo corso del fiume, hanno raggiunto il Museo della Bonifica : un pregevole edificio, esempio di architettura littoria, dall'aspetto solenne ed imponente con i suoi venti metri di altezza sul paesaggio golenale orizzontale. All'esterno è ornato dalle maestose sculture in marmo degli ovati, che riproducono frutti della terra e scandiscono le partizioni dell'edificio. Una costruzione che custodisce un impianto di risalita delle acque del Po, che serviva per far giungere l'acqua irrigua, attraverso una fitta rete di canali, da Boretto fino alla pedecollina reggiana. L'esempio di tale impianto di notevoli dimensioni è stato 'copiato' per le bonifiche pontine.

Sorprendente è l'interno della costruzione, che conserva alcuni tralicci dei vecchi



impianti realizzati con la stessa tecnica utilizzata per costruire la Tour Eiffel : “Ferro con bulloni inseriti a caldo e battuti per un miglior risultato strutturale” come spiega Catellani, il responsabile del Museo. Attraverso due maxi schermi viene raccontato il fiume, le suggestioni del paesaggio invernale, le acque disciplinate dall'intervento dell'uomo e loro forza irruente. Dettagli di vita, persone, flora e fauna. Al centro della sala c'è un plastico di 9 metri quadrati con il tracciato del fiume ed i canali della bonifica a cui affluiva l'acqua aspirata dal Po con grandi idrovore, che guida ed indirizza la visione. Suggestivi giochi di luce e suoni contribuiscono a coinvolgere l'osservatore e al racconto vivo del territorio.

Si coglie il significato della Bonifica, il suo essere ecologicamente sostenibile e



importante per la sicurezza, l'irrigazione e la coltivazione.

Percorrendo un altro tratto di strada, raggiungendo il ponte sul fiume, che collega Boretto a Viadana (provincia di Mantova) si è arrivati all'ultima tappa della visita, il Museo "Dino Gialdini" che è la Casa dei Pontieri.



Il museo offre una ricca documentazione visiva delle trasformazioni occorse alle modalità di attraversamento del fiume; sono conservati oggetti, attrezzi, strumenti e



fotografie che raccontano della vita e delle abitudini prima della costruzione del ponte in cemento con attraversamento in assi di legno. Il proprietario del museo, Romano

Gialdini, ultimo pontiere, figlio di Dino, ha costituito questo luogo di rarissima documentazione, unico museo in Italia di strutture mobili fluviali, così definito dall'IBC (Istituto Beni Culturali), dell'Emilia Romagna, che ne ha riconosciuto la grande valenza ed ha contribuito alla sua realizzazione.

I ragazzi hanno scattato fotografie e realizzato una video intervista al signor Romano Gialdini, testimone prezioso e raro di un'epoca ed un mestiere che non esiste più che, con orgoglio e passione, ha raccontato in cosa consisteva il lavoro del pontiere, svolto già dal nonno e dal padre.

Il ponte sul Po di legno e barconi, di cui è esposta nel museo una ricca documentazione fotografica, veniva aperto diverse volte nel corso di una giornata per il passaggio delle chiatte sul fiume e necessitava di un controllo costante, giorno e notte per disciplinare il passaggio delle auto e degli autocarri. Non solo, quando pioveva era necessario vuotare a mano le grandi barche in cemento, che sostenevano il ponte, e come minimo occorrevano tre giorni.



Interessante la ricostruzione del modellino ligneo colorato del ponte, realizzato dai Gialdini stesso, in scala 1 a10. Gialdini ricorda anche le alluvioni e le piene più imponenti del grande fiume attraverso le targhe, che ha apposto alla Case dei Pontieri e che segnano i livelli raggiunti dalla acque, espressi in metri.

Ripercorrendo la strada verso il Lido, un piccolo gruppo di studenti ha avuto la possibilità di salire a bordo della motonave Stradivari, accolti dal Capitano, Giuliano Landini, notissimo campione mondiale di motonautica negli anni Novanta. La nave, dotata dei più moderni comforts, accoglie i turisti per suggestive crociere lungo il Po, con degustazione di menù tipici. La nave è stata anche teatro di importanti manifestazioni culinarie e di moda seguite e mandate in onda dalla Rai e da altre emittenti.

